

Violenze a scuola Decisive le telecamere nascoste dei carabinieri

Botte ai bimbi del nido Arrestata la maestra

Finisce ai domiciliari dopo le segnalazioni dei genitori

Luca Caso

■ Schiaffi, stratonamenti, insulti, punizioni eccessive, anche bestemmie: sono le accuse nei confronti di una maestra d'asilo di 52 anni arrestata dai carabinieri di Pavullo nel Frignano (Modena) per maltrattamenti aggravati nei confronti di bambini tra i 3 ed i 5 anni. A carico della donna è stata eseguita un'ordinanza cautelare agli arresti domiciliari. Secondo le accuse, abusando della propria funzione l'insegnante in più occasioni avrebbe maltrattato psicologicamente e fisicamente i bimbi durante l'orario scolastico.

«Si tratta di un fatto molto grave tuttavia siamo molto contenti perché l'indagine è stata condotta con assoluta professionalità e la risposta è stata data in tempi molto rapidi»: così il procuratore di Modena, Lucia Musti, sul caso della maestra d'asilo di 52 anni, finita agli arresti domiciliari con l'accusa di maltrattamenti aggravati nei confronti di bambini dai 3 ai 5 anni. Le indagini dei carabinieri di Pavullo nel Frignano, coordinate dal pm Marco Imperato, sono partite lo scorso novembre dalle segnalazioni di alcuni genitori,



Inchiesta

Sopra, la maestra mentre prende a calci i bimbi a terra. A sinistra: in aula

lari.

«Siamo ormai all'emergenza quantitativa ed è tempo che il ministero dell'Istruzione cominci seriamente a prendere in considerazione misure di prevenzione e repressione di un fenomeno intollerabile - dichiara il sociologo Antonio Marziale,

preoccupati dal fatto che alcuni bambini non volevano più andare a scuola: i carabinieri, anche grazie all'utilizzo di telecamere nascoste (nelle immagini anche un bambino violentemente scaraventato a terra come fosse un oggetto), hanno raccolto testimonianze e indizi che hanno portato all'emissione da parte del gip dell'ordinanza di custodia caute-

presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei minori - Purtroppo - spiega Marziale - il fenomeno non è circoscritto ai casi riportati nella cronaca, perché quotidianamente registriamo segnalazioni del genere con l'invito, da parte nostra ai genitori, di denunciare e questi che cercano di aggiustare la situazione per paura di ritorsioni o perché i dirigenti scolastici intervengono per tacitare le rimostranze per salvaguardare il buon nome della scuola e tutto ciò è intollerabile».

Per il presidente dell'Osservatorio, «urge un nuovo patto d'intesa tra famiglia e scuola, un patto che riavvicini le parti» e serve soprattutto che «il ministero dell'Istruzione finalmente capisca che quello del docente è un mestiere emotivamente usurante, per cui occorre sottoporre a una periodica visita psicologica gli insegnanti. Ciò - conclude Marziale - non deve essere letto come una manifestazione di mancanza di fiducia verso una categoria che annovera a gran maggioranza docenti degnissimi, ma come la maniera più efficace per stanare chi non è idoneo e togliere la cancrena che si annida in troppe aule».